

Giovedì 21 gennaio 2010

5. deplora il fatto che la Cina, nel quadro del suo processo di «revisione periodica universale» del 2009, ha respinto tutte le raccomandazioni formulate dagli Stati membri delle Nazioni Unite in relazione alla libertà di espressione, alla libertà di associazione, all'indipendenza della magistratura, alle garanzie per la professione legale, alla protezione dei difensori dei diritti umani, ai diritti delle minoranze etniche, all'abolizione della pena di morte, all'abolizione della «rieducazione attraverso il lavoro», al divieto della tortura, alla libertà dei media e a rimedi efficaci contro le discriminazioni;
6. condanna nel modo più fermo l'esecuzione di Akmal Shaikh e riafferma la propria opposizione, assoluta e di vecchia data, all'uso della pena di morte in qualsiasi circostanza; è convinto del fatto che l'abolizione della pena di morte sia parte integrante del rispetto dei diritti dell'uomo e della tutela della dignità umana, in tutti i paesi;
7. plaude all'intenzione di Google di cessare la cooperazione con le autorità cinesi per il filtraggio e la censura di Internet, e sollecita tutte le altre società che operano in questo campo ad assumere iniziative analoghe; invita la RPC a rispettare pienamente la libertà di parola su Internet; esprime solidarietà agli utenti cinesi di Internet, che saranno i più colpiti dal prospettato ritiro di Google;
8. sottolinea che il governo cinese ha pubblicato nell'aprile 2009 il suo primo Piano d'azione nazionale per i diritti umani (2009-2010), che intende migliorare la protezione dei diritti dei cittadini e salvaguardarli dagli arresti arbitrari, vietare il ricorso alla tortura per estorcere confessioni e garantire processi equi e aperti;
9. sottolinea che la situazione dei diritti umani in Cina continua a provocare gravi preoccupazioni e invita il Consiglio e la Commissione a sollevare il caso di Liu Xiaobo durante il prossimo vertice UE-Cina; prende atto dei precedenti dialoghi sui diritti umani con la Cina e del dialogo UE-Cina sui diritti umani del 20 novembre 2009; insiste sulla necessità di verifiche rigorose fra un dialogo e l'altro per garantire l'attuazione delle raccomandazioni;
10. mette in risalto la necessità di avviare un'ampia valutazione e un rafforzamento del dialogo UE-Cina sui diritti umani; chiede che durante tali dialoghi vengano sistematicamente sollevati i casi dei difensori dei diritti umani e richiama l'attenzione sull'arresto del vincitore del premio Sacharov 2008 Hu Jia e sulle molestie di cui è stata vittima sua moglie Zeng Jinyan;
11. ritiene che lo sviluppo delle relazioni economiche con la Cina debba essere accompagnato da un efficace dialogo politico ed esige che il rispetto dei diritti umani costituisca parte integrante del nuovo accordo quadro che è in corso di negoziazione con la Cina;
12. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Presidente del Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione, nonché al Presidente, al Primo Ministro e all'Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese.

---

## Filippine

P7\_TA(2010)0007

### Risoluzione del Parlamento europeo del 21 gennaio 2010 sulle Filippine

(2010/C 305 E/04)

*Il Parlamento europeo,*

- vista la dichiarazione del 25 novembre 2009 della Presidenza dell'Unione europea sulle uccisioni nella provincia di Maguindanao nelle Filippine e la dichiarazione del 2 dicembre 2009 di Philip Alston, relatore speciale delle Nazioni Unite, sulle esecuzioni extragiudiziarie,
- visti il Patto internazionale dell'ONU relativo ai diritti civili e politici e il relativo protocollo aggiuntivo, firmati dalle Filippine,

**Giovedì 21 gennaio 2010**

- visto il documento di strategia nazionale sulle Filippine adottato dalla Commissione per il periodo 2007-2013,
  - visto l'accordo di finanziamento per il programma di sostegno alla giustizia UE-Filippine, firmato nell'ottobre 2009 e destinato ad accelerare i procedimenti giudiziari contro i perpetratori di esecuzioni extragiudiziali,
  - viste le elezioni presidenziali, parlamentari e locali che si terranno nelle Filippine lunedì 10 maggio 2010,
  - viste le sue precedenti risoluzioni sulle Filippine,
  - visto l'articolo 122, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che gli omicidi di natura politica e le sparizioni, soprattutto di membri di organizzazioni dell'opposizione, di giornalisti, di attivisti dei diritti umani e di leader religiosi continuano ad essere frequenti nelle Filippine e che le organizzazioni attive nel campo dei diritti umani parlano di oltre un migliaio di omicidi e di sparizioni a sfondo politico nell'ultimo decennio,
- B. considerando che la virtuale impunità dei responsabili e l'incapacità del governo di rispondere in modo efficace alle violenze a sfondo politico nel paese rende molto difficile consegnare i responsabili alla giustizia, malgrado gli impegni assunti dal governo nel quadro del suo esame periodico universale nel 2008,
- C. considerando che centinaia di migliaia di persone sono tuttora sfollate a causa del conflitto che contrappone il governo, il Fronte di liberazione islamica Moro e il Nuovo esercito popolare, che permane attivo in tutto il paese, e delle operazioni militari nei confronti di gruppi criminali quali il gruppo Abu Sayyaf nelle province insulari di Sulu, Basilan e Mindanao occidentale,
- D. considerando che il 23 novembre 2009 cento miliziani armati guidati dalla famiglia Ampatuan, tra i quali alcuni funzionari della polizia locale, hanno torturato e brutalmente ucciso cinquantasette membri di un convoglio, tra cui si trovavano parenti del sig. Esmail Mangudadatu, alcune delle quali sono state violentate, avvocati e trenta giornalisti, che si recavano a presentare la candidatura del sig. Mangudadatu al posto di governatore della provincia di Maguindanao a Mindanao,
- E. considerando che questo massacro, che ha registrato il più alto numero di giornalisti vittime di un unico evento in tutto il mondo, ha rivelato in modo sconvolgente la misura in cui i signori della guerra locali, la corruzione delle forze di sicurezza e l'impunità per i crimini più spietati si sono impadroniti delle Filippine,
- F. considerando che il 24 novembre 2009 il governo delle Filippine ha dichiarato lo stato di emergenza nelle due province in questione, rendendo così i militari responsabili del rispetto della legge e dell'ordine, ha invitato esperti internazionali di medicina legale per coadiuvare le indagini e, il 4 dicembre 2009, ha promulgato la legge marziale a Maguindanao per una settimana, la prima volta che una decisione di questo tipo veniva presa dal 1972,
- G. considerando che questo passo ha condotto all'arresto dei principali membri della famiglia Ampatuan, alla loro accusa di omicidio plurimo e alla scoperta di un impressionante arsenale di armi e di migliaia di carte di identificazione elettorali nascoste, facendo presupporre l'intenzione di massicci brogli elettorali a favore del partito della Presidente Arroyo Lakas -Kampi-CMD,
- H. considerando che in passato le elezioni nelle Filippine sono state segnate da frequenti esecuzioni extragiudiziali di oppositori politici perpetrate da eserciti e milizie private, molti dei quali dotati di armi di provenienza governativa e alle dipendenze di famiglie politicamente influenti,

Giovedì 21 gennaio 2010

- I. considerando che nella campagna elettorale 2007 circa sessanta candidati sono stati assassinati e, nella campagna del 2004, le vittime sono state quarantuno, vi è da temere che gli assassinii di attivisti politici vadano aumentando nel periodo fino alle elezioni del maggio 2010,
- J. considerando che la brutale strage di Maguindanao rappresenta un notevole passo indietro per la pace e la democrazia nelle Filippine e complicherà i negoziati di pace tra il governo delle Filippine e il Fronte di liberazione islamica Moro, ripresi l'8 dicembre 2009 a Kuala Lumpur sotto gli auspici del governo malese,
1. condanna fermamente il massacro di Maguindanao del 23 novembre 2009 ed esprime la sua solidarietà alle famiglie delle vittime;
  2. accoglie positivamente la reazione del governo delle Filippine al massacro, pur deplorando i ritardi iniziali, e sottolinea che le indagini di polizia devono essere esaustive e indipendenti ed essere seguite da un'efficace prosecuzione penale, anche dei membri delle forze di sicurezza sospettati di coinvolgimento;
  3. esprime profonda preoccupazione per il fatto che i legami personali che i membri dell'amministrazione mantengono con la famiglia Ampatuan potrebbero ostacolare anziché favorire un'indagine imparziale sulle uccisioni e chiede che la famiglia Ampatuan sia interrogata dall'Ufficio investigativo nazionale;
  4. chiede misure urgenti di protezione per tutti i testimoni, giudici, avvocati e pubblici ministeri implicati nelle indagini e nei processi;
  5. invita i paesi donatori a offrire assistenza medico-legale, investigativa e giuridica e al Dipartimento della giustizia delle Filippine;
  6. invita il governo delle Filippine a prendere misure decisive per porre fine alle esecuzioni extragiudiziali e alle sparizioni e a fare luce su tutti gli altri casi irrisolti, compreso quello di Jonas Burgos, scomparso nell'aprile 2007; esorta il governo delle Filippine a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite per la protezione delle persone dalle sparizioni forzate;
  7. invita il governo delle Filippine a prendere azioni decisive per bloccare immediatamente tutti i finanziamenti privati e locali alla polizia e ai gruppi militari ausiliari e a sciogliere le forze paramilitari e le milizie locali; accoglie con favore la dichiarazione in proposito della Presidente Arroyo del 9 dicembre 2009 e invita la signora Arroyo a revocare l'ordine esecutivo n. 546;
  8. approva in tale contesto il divieto di porto d'armi recentemente promulgato dalla commissione elettorale in vista delle elezioni del 10 maggio 2010;
  9. accoglie positivamente la firma, nell'ottobre 2009, della convenzione per il finanziamento del programma di sostegno alla giustizia UE-Filippine (EPJUST), che assegna 3,9 milioni di euro per il sostegno, l'assistenza e la formazione per rafforzare il sistema di giustizia penale e sostenere il lavoro della Commissione per i diritti umani e dei gruppi della società civile; attende la relazione sui lavori del sistema di monitoraggio che sarà introdotto nell'ambito di EPJUST e che sarà responsabile di seguire i progressi della nazione nella lotta contro le esecuzioni extragiudiziali e gli abusi connessi;
  10. teme che la dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidente, in combinazione con il conferimento di maggiori poteri alle forze armate, che in passato sono state implicate in numerose esecuzioni extragiudiziali, non impedirà o limiterà le violenze connesse al processo elettorale nella provincia di Mindanao;

**Giovedì 21 gennaio 2010**

11. invita il governo delle Filippine a intensificare gli sforzi per eliminare i casi di violenza politica, al fine di salvaguardare il futuro della democrazia nelle Filippine; in particolare, chiede alle autorità di istituire una task force ad alto livello, con un ampio sostegno politico, per attuare misure urgenti volte a impedire atti di violenza connessi alle elezioni nei prossimi mesi in vista delle elezioni di maggio e a prendere iniziative per proteggere i media e la libertà di espressione in generale;

12. accoglie con favore la decisione della Corte Suprema di consentire la partecipazione di Ang Ladlad alle elezioni di maggio, una decisione che ribalta il rifiuto iniziale motivato dalla commissione elettorale (COMLEC) con «ragioni di ordine morale»;

13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla Presidente e al governo della Repubblica delle Filippine, all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, nonché ai governi dei paesi membri dell'ASEAN.

---

## **Strategia europea per la regione del Danubio**

P7\_TA(2010)0008

### **Risoluzione del Parlamento europeo del 21 gennaio 2010 su una strategia dell'UE per la regione danubiana**

(2010/C 305 E/05)

*Il Parlamento europeo,*

- visti l'articolo 192 e l'articolo 265, paragrafo 5, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- vista l'interrogazione del 3 dicembre 2009 alla Commissione su una strategia dell'UE per la regione danubiana (O-0150/09 – B7-0240/2009),
- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 18 e 19 giugno 2009, che ha invitato la Commissione a elaborare, entro il 2010, una strategia dell'UE per la regione danubiana,
- vista la strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico,
- visto il programma del Consiglio, preparato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese,
- visti il Forum sul Danubio istituito in seno al Parlamento europeo e il suo lavoro,
- vista la sua risoluzione del 24 marzo 2009 sul Libro verde sulla coesione territoriale e lo stato della discussione sulla futura riforma della politica di coesione,
- visto il parere del Comitato delle regioni, dell'ottobre 2009, intitolato «Una strategia UE per la regione del Danubio»,
- viste le Convenzioni di Espoo, Aarhus e Berna sulla protezione dell'ambiente,
- viste la direttiva quadro sulle acque e la Convenzione di Helsinki,